

Con il contributo di



UNIVERSITÀ DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE
CATTEDRA DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE E POSTMEDIEVALE

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Rivista Internazionale di Studi

Fondata da Marco Milanese

Direttore responsabile:

MARCO MILANESE

Redazione:

MANLIO CALEGARI, GINO FORNACIARI, SAURO GELICHI, ENRICO GIANNICCHEDDA,
PAOLO GÜLL, MAURO LIBRENTI, MARCO MILANESE, CARLO MONTANARI,
DIEGO MORENO, MASSIMO VIDALE

Comitato scientifico:

HENRI AMOURIC, CNRS, LA3M
HUGO BLAKE, Royal Holloway, University of London
ALBERTO GARCÍA PORRAS, Universidad de Granada
SAURO GELICHI, Università di Venezia
ANTONIO MALPICA CUELLO, Universidad de Granada
LAURO OLMO ENCISO, Universidad de Alcalá

Segreteria di redazione:

LAURA BICCONE, MARCELLA GIORGIO, ANNA STAGNO

Collaboratore alla redazione del presente volume:

MARCELLA GIORGIO

Periodico annuale – Registrazione n. 4714 del 4 agosto 1997 presso il Tribunale di Firenze

Indirizzi redazione:

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Viale Umberto I, 52,
07100 Sassari; tel. +39 079 206 5240, +39 079 206 5255-7, fax +39 079 206 5241;

e-mail: redazione@edigiglio.it; mmilanese@tiscali.it

Edizione e distribuzione:

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s.
via della Fangosa, 38 – 50032 Borgo San Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450216 – fax +39 055 8453188

sito web: www.edigiglio.it – e-mail: redazione@edigiglio.it – ordini@edigiglio.it

Abbonamento € 30,00; per l'estero sono aggiunte le spese di spedizione
*I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente
per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo*



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

S O C I E T À A M B I E N T E P R O D U Z I O N E

16
2012



All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE
CATTEDRA DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE E POSTMEDIEVALE

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA
"STORIA, LETTERATURE E CULTURE DEL MEDITERRANEO"
UNIVERSITÀ DI SASSARI

In copertina: Veduta dall'alto dell'area delle fosse di Colmitella (Racalmuto, AG) (rielaborazione di T. Ariani).

ISSN 1592-5935

ISBN 978-88-7814-591-7

© 2014 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel giugno 2014



REGIONE SICILIANA

[www.regione.sicilia.it/
beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)

ASSESSORATO BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA
DIPARTIMENTO BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. AGRIGENTO
U.O. VIII BENI ARCHEOLOGIC



COMUNE DI SCIACCA



COMUNE DI BURGIO



COMUNE DI RIBERA

Dal butto alla storia

Indagini archeologiche tra Medioevo e Postmedioevo

Atti del Convegno di Studi
(Sciacca-Burgio-Ribera, 28-29 marzo 2011)

a cura di
**Marco Milanese, Valentina Caminnecki,
Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo**

Indice

<i>Editoriale</i>	9
1. DAL BUTTO ALLA STORIA. Indagini archeologiche tra Medioevo e Postmedioevo, Atti del Convegno di Studi (Sciacca-Burgio-Ribera, 28-29 marzo 2011) a cura di Marco Milanese, Valentina Caminnecki, Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo	
ELENA PEZZINI, <i>Lo smaltimento dei rifiuti a Palermo nel Bassomedioevo: dati documentari</i>	13
FRANCESCA SPATAFORA, EMANUELE CANZONIERI, LAURA DI LEONARDO, <i>Ceramica da mensa nella Palermo di XI secolo: dalla fornace al butto</i>	23
FRANCO D'ANGELO, <i>Un "gectaturi" del XII secolo a Palermo: lo scarico di fornace di Palazzo Lungarini</i>	35
FABIOLA ARDIZZONE, FRANCESCA AGRÒ, <i>Una discarica di età islamica fuori le mura della città di Palermo</i>	45
ROSA MARIA CUCCO, <i>Palermo, via Butera. Butti in fosse, silos, pozzi</i>	57
FRANCESCA SPATAFORA, ALICE BIFARELLA, MARIA ASSUNTA PAPA, GABRIELLA SCIORTINO, <i>Palermo. L'area archeologica di via Imera: notizie preliminari e spunti di ricerca</i>	61
ANNA MARIA SAMMITO, SALVINA FIORILLA, <i>Il Castello di Modica: ceramiche dalla Grutta Grande. Nota preliminare</i>	69
LAVINIA SOLE, <i>Le cisterne del castello di Butera: risultati delle indagini archeologiche</i>	77
PHILIPPE TISSEYRE, GIUSEPPE CAMBRIA, <i>Un'ipotesi di "scarico" medievale nel porto di Messina</i>	89
MARIA SERENA RIZZO, DOMENICO ROMANO, <i>I butti del villaggio rurale di Colmitella (Racalmuto, AG)</i>	99
MARIA CONCETTA PARELLO, <i>Il Butto delle fornaci di Burgio (Agrigento, Sicilia)</i>	109
MARIA BELLAVIA, VALENTINA CAMINNECI, MAURIZIO DI ROSA, PAOLA GIARRATANA, MARIA CARMELINA MECCA, <i>Nuovi dati sulla Chiesa di San Biagio di Agrigento</i>	125
VALENTINA CAMINNECI, MARIA SERENA RIZZO, . . .ne aliquis inmundicias perluciat... <i>Lo scavo del butto del Castello Nuovo di Sciacca</i>	133
GRAZIELLA PARELLO, <i>I reperti numismatici dai butti del Castello di Poggio Diana di Ribera e del Castello Nuovo di Sciacca</i>	143
GIUSEPPE MONTANA, ANNA MARIA POLITO, LUCIANA RANDAZZO, <i>Analisi al SEM-EDS di smalti e vetrine: esempi in Sicilia</i>	147
MAURIZIO DI ROSA, <i>L'analisi archeozoologica dei resti faunistici medievali del Castello Nuovo di Sciacca e di Poggio Diana a Ribera</i>	153
PATRICIA CAPRINO, <i>L'obliterazione di un silos con uno scarico di materiali ceramici del periodo di Maria d'Enghien a Lecce</i>	159
CHIARA GUARNIERI, <i>Rifiuti, butti ed altre immondizie: dalla formazione dei depositi allo studio archeologico. Il caso dell'Emilia Romagna</i>	165
2 ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – <i>Schede</i> (a cura di M. Milanese e L. Biccone)	181

Editoriale

Il rapporto tra le città storiche e i loro rifiuti non è probabilmente un fattore meno determinante nella definizione dei differenti townscapes di quanto lo possano essere la maglia urbanistica o gli stessi monumenti. L'assenza di rifiuti, osservata nel 1643 nelle strade di Reggio Emilia dall'abate Rucellai, dove anche il salnitro era recuperato con spazzole dai muri delle case per l'uso come fertilizzante e conservante, contrasta la coeva, disastrosa situazione del vicino Granducato di Toscana.

Un paesaggio soprattutto olfattivo, che Carlo M. Cipolla ha evidenziato nel suo Miasmi ed umori, fornendo una chiave contestuale importante per la comprensione della vita nei borghi tardomedievali e d'età moderna di uno dei territori a più alta concentrazione monumentale, come l'area fiorentina.

Il 14 Luglio 1622 il Magistrato di Sanità di Firenze scriveva infatti al Granduca di Toscana, Ferdinando II: «in molti luoghi dello Stato si restavano gli abitatori nelle immondezze a gola come si suol dire ... fosse comandato che tutte le immondezze et spurcitie fussero fatte portar via fuori delle città, terre et castelli del dominio et che nelle case si stesse con quella maggior pulitezza possibile et che sendovi pozzi neri ripieni si facciano votare ...».

Lo studio dei rifiuti delle città storiche, dei sistemi e delle pratiche di smaltimento oggi ha un valore che investe la storia ambientale e che non si limita più alle prospettive dello studio storico-documentario (Leggi, Statuti, Consuetudini, che stabiliscono l'opposto di quelli che erano i comportamenti più diffusi) e di quello archeologico.

Ancora il rapporto tra rifiuti e città rappresenta da tempo uno dei temi portanti del dibattito archeologico sulle città tardo-antiche e altomedievali, il cui nuovo townscape si modella in rapporto ai rifiuti ed alla crescita dei dark layers.

Sul versante del metodo, se l'archeologia della produzione studia i processi produttivi, le metodologie della ricerca archeologica si impegnano a fondo anche nello studio della "rifiutazione", ovvero dei rifiuti come "rovescio della produzione", così com'è stato definito dall'economista Ercole Sori. Le metodologie archeologiche si rapportano a butti, scarichi e rifiuti approfondendo quella chiave d'accesso primaria all'interpretazione della stratificazione archeologica, rappresentata dai processi formativi. La centralità di quest'ultimo aspetto è sottolineata in modo esemplare proprio dal tema dei dark layers e della loro interpretazione su base fortemente interdisciplinare.

Più in generale, il tema dei butti e quindi dei rifiuti e del loro potenziale informativo in termini storici ha una forte connotazione multidisciplinare, in quanto investe discipline come l'antropologia culturale, l'archeologia, la ricerca archivistico-documentaria, ma anche la sociologia e la psicologia comportamentale.

Sia pure con un gioco filtrato attraverso diversi sguardi e l'analogia etnografica, il Progetto Garbage della Tucson University in Arizona ha sottolineato quarant'anni fa (1973), con una metodologicamente innovativa indagine su 14 tonnellate di rifiuti raccolti in diversi quartieri

della città di Tucson, che l'uomo è ciò che consuma e che scarta e non ciò che lui stesso dichiara di consumare e di scartare.

Secondo gli studi di economia ambientale, analizzare i rifiuti della società contemporanea risulta molto più informativo sulla società stessa che non complesse analisi socioeconomiche di diversi gruppi sociali (Guido Viale).

We are what we throw away è ancora oggi una sorta di manifesto di certa antropologia americana, che indaga la società attuale e che identifica nei rifiuti il migliore specchio di consumi, mode e comportamenti, ma i processi di formazione del record archeologico evidenziano le necessarie cautele da attivare in fase interpretativa.

La rappresentatività dei rifiuti nei contesti archeologici, il rapporto tra componente inorganica ed organica, l'invisibilità di quest'ultima, che spesso è solo apparente e pur scomparsa dal livello "macro" del "reperto", è presente invece in traccia come marker biochimico del sedimento e attende solo di essere evidenziata con metodi e strumenti della chimica organica. Il tema dei rifiuti si intreccia strettamente con quello del recupero e del riuso: oggi gli zabbalin del Cairo vivono del recupero e del riciclo dei rifiuti della capitale, con una quota dell'80%, impensabile per la maggior parte dei paesi avanzati.

Il ruolo dei raccoglitori e del recupero è comunque sempre presente, anche con figure professionali, per il rottame di vetro, ma anche di altri rifiuti inorganici e organici, come quella del rag-picker, che nell'Ottocento raccoglieva stracci negli Stati Uniti, mentre nella Milano pre-unitaria diverse specializzazioni governavano il mondo del recupero dei rifiuti. Ancora le pratiche del recupero e del riuso sono tutt'altro che secondarie per gli archeologi, particolarmente nel processo interpretativo dei butti e quindi nel percorso, dai butti alla storia, che costituisce il titolo del convegno siciliano di Sciacca-Burgio-Ribera, di cui "Archeologia Postmedievale" ha accolto gli Atti.

Una ventina di relazioni che portano "materiali per" la storia del tema dei rifiuti e del loro smaltimento, nelle quali emerge anche il problema della dislocazione dei rifiuti e del loro rapporto con il contesto di consumo. Gli spazi dei butti, in primo luogo: pozzi, silos, pozzi neri, latrine, intercapedini. Strutture defunzionalizzate e solo successivamente al loro abbandono utilizzate come scarichi di rifiuti, oppure strutture realizzate appositamente con questa funzione.

Approfondire questa definizione può significare far luce sul collegamento tra rifiuti e luogo del consumo: quando questo legame è interrotto o reso incerto, il potenziale informativo dei butti per leggere la storia della società, della mentalità e dei comportamenti decresce in modo evidente. Il legame tra un'abitazione urbana o rurale e i suoi rifiuti, aiuta a definire ipotesi di rappresentatività sociale dei rifiuti archeologici, un obiettivo che in parte si riesce a mantenere nello studio dei rifiuti delle comunità (religiose, militari) e che sfuma invece nelle discariche collettive di un insediamento.

Un interessante blocco di articoli dedicati alla città di Palermo ci porta dai butti specializzati delle fornaci ceramiche urbane del Teatro Santa Cecilia e di Palazzo Lungarini (saggi di F. Spatafora, E. Canzonieri, L. Di Leonardo, F. D'Angelo) ai butti extra urbani, a quelli di via Butera e di via Imera, con silos granari, fosse e pozzi riutilizzati per la raccolta dei rifiuti (relazioni di F. Ardizzone, F. Agrò, R.M. Cucco, F. Spatafora et al.).

Gli studi sugli aspetti archeologici dei butti palermitani trovano un importante riferimento nell'intervento di E. Pezzini, che approfondisce i sistemi e le pratiche di smaltimento dei rifiuti a Palermo in età bassomedievale, a partire dalle fonti normative (Leggi federiciane, Consuetudini).

I butti medievali e postmedievali del castello di Modica sono analizzati da A.M. Sammito e S. Fiorilla, quelli delle cisterne del castello di Butera (Caltanissetta) da L. Sole, fino ai recuperi subacquei del porto di Messina (Ph. Tisseyre, G. Cambria).

M.S. Rizzo e D. Romano illustrano i butti del villaggio rurale di Colmitella (Racalmuto, Agrigento), dove circa cento silos granari defunzionalizzati furono oblitterati con scarichi di rifiuti domestici. Per Burgio (Agrigento), l'intervento di M.C. Parello presenta gli importanti materiali dei butti delle fornaci locali; ancora ad Agrigento (chiesa di San Biagio), il riempimento di una cisterna greca con scarichi domestici (M. Bellavia et al.) ed infine il butto del Castello Nuovo di Sciacca (XV-XVI secolo), identificato in una fossa riempita in occasione di lavori di ristrutturazione del monumento all'inizio del Cinquecento (V. Caminneci, M.S. Rizzo).

Gli Atti ospitano anche interventi di taglio archeometrico sui rivestimenti delle ceramiche rinvenute (G. Montana, A.M. Polito, L. Randazzo) e dei resti faunistici da Sciacca e Ribera (M. Di Rosa) e si chiudono con un intervento di P. Caprino su uno scarico ceramico cinquecentesco di oblitterazione di un silos a Lecce e con il contributo di C. Guarnieri sui butti in Emilia Romagna, una sintesi nella quale dati archeologici e fonti scritte sono utilmente messi in relazione tra loro.

Questi "materiali per" la storia del problema, oltre a costituire una prima ricognizione su base regionale (la Sicilia), evidenziano la complessità dell'approccio archeologico e dell'interpretazione storica dei dati materiali. Lo smaltimento dei rifiuti ordinari e di quelli "straordinari" (in relazione a cambi di funzione, di proprietà degli edifici), i rifiuti della produzione, del consumo, quelli misti e la rappresentatività sociale e culturale dei materiali, in relazione ai processi di formazione.

Sulle metodologie di raccolta dei dati, infine, i margini di crescita appaiono evidenti, con un utilizzo ancora del tutto da potenziare del recupero dei dati bio-archeologici, sia a livello di macroresti (flottazione, lavaggio di sedimenti), sia d'indagine sui marcatori chimici dei sedimenti, fondamentali per una migliore determinazione degli usi (primari e secondari) degli ambienti di raccolta dei rifiuti e della frazione organica dei "butti".

MARCO MILANESE

2. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA

Schede

a cura di

Marco Milanese
e Laura Biccione

Schede di:

Eliana Bertamoni (E.B.); Valentina Caminnecki (V.C.); Giacomo Cesaretti (G.Ce.); Roberta Cevasco (R.C.); Sabrina Cisci (S.C.); Giuseppe Clemente (G.C.); Francesco Coschino (F.C.); Alberto Crosetto (A.C.); Alessandro D'Alessio (A.D.A.); Alessandra Deiana (A.D.); Elena Dellù (E.D.); Maria Chiara Deriu (M.C.D.); Luigi Di Cosmo (L.D.C.); Tania Di Pietro (T.D.P.); Gabriella Di Rocco (G.D.R.); Antonio Fornaciari (A.F.); Anna Gattiglia (A.G.); Francesca Garanzini (F.G.); Piermassimo Ghidotti (P.G.); Marcella Giorgio (M.G.); Marco Leo Imperiale (M.L.I.); Mario Langella (M.L.); Francesco Laratta (F.L.);

Cristiana La Serra (C.L.S.); Marina Marcelli (M.Ma.); Elisabetta Maroni (E.M.); Gianluigi Marras (G.M.); Luigina Meloni (L.M.); Cristiano Mengarelli (C.Me.); Marco Milanese (M.M.); Chiara Montanini (C.M.); Elena Monti (E.Mo.); Umberto Moscatelli (U.M.); Massimiliano Munzi (M.Mu.); Claudia Parola (C.P.); Laura Peruzzi (L.P.); Flavio Pucci (F.P.); Fabio Redi (F.R.); Piergiorgio Rossetti (P.R.); Maurizio Rossi (M.R.); Gianluca Schingo (G.S.); Simona Sironi (S.S.); Anna Maria Stagno (A.M.S.); Matteo Tatti (M.T.); Vittorio Tigrino (V.T.); Van Verrocchio (V.V.); Fabrizio Zannoni (F.Z.); Giampaolo Zizi (G.Z.)

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE pubblica materiali riguardanti l'archeologia postmedievale, la storia della cultura materiale, la storia urbana e le scienze applicate. La rivista si propone la discussione teorica sulle domande storiografiche e sulle strategie di ricerca seguite, il potenziamento della dialettica tra fonti di natura diversa (archivistica, archeologica, archeometrica, orale e antropologica), tratto caratteristico dell'Archeologia postmedievale e suo punto di forza nell'attendibilità della ricostruzione storiografica. Infine, vuole promuovere lo sviluppo della ricerca sul campo, della tutela e della conoscenza di questa rilevante parte del patrimonio archeologico, spesso priva di riferimenti istituzionali ed esposta a continua erosione. Nella struttura del periodico, i saggi sono organizzati per argomenti; le sezioni riguardano l'Antropologia, l'Archeologia e storia urbana, l'Archeologia della produzione, la Cultura materiale, l'Archeologia del territorio. La Redazione si riserva di destinare i materiali che le pervengono, in accordo con l'A., nella sezione più adatta all'economia della Rivista.

Redazione

I testi proposti per la pubblicazione devono essere spediti alla Casa Editrice che provvederà a trasmetterli alla Direzione per una loro prima valutazione e per essere sottoposti alla verifica dei referee. Una volta accettati, la Direzione comunicherà agli Autori le eventuali modifiche da apportare ai testi. I contributi accettati devono essere inviati alla Casa Editrice nella versione definitiva per la stampa (testo e illustrazioni). Gli A. devono inoltre compilare un breve riassunto in inglese (massimo 2.000 battute spazi inclusi) e indicare 5 parole chiave (in inglese e italiano). Ogni contributo dovrà portare ben evidente l'indirizzo dell'A. e i possibili recapiti telefonici, fax, e-mail. I materiali non si restituiscono salvo specifica richiesta.

Recensioni e Schede

I testi delle recensioni (lunghezza massima 3 pagine a stampa, senza illustrazioni e note a piè di pagina) e le Schede degli scavi sono a cura di M. Milanese e L. Biccione (3.000 battute massimo, senza tabelle, note o figure) e devono essere presentate all'indirizzo laurabiccone@uniss.it

Bozze

Testi e illustrazioni devono essere consegnati nella forma definitiva. La correzione da parte degli autori è limitata alle prime bozze. La Redazione si riserva le successive correzioni.

Estratti

Gli estratti saranno forniti agli A. in formato .pdf.

Caratteristiche tecniche del volume

Formato pagina 21x29 cm. Gabbia del testo: largh. 15,4x alt. 24,4 cm, una colonna: largh. 7,7 cm; per le immagini a doppia colonna (formato massimo immagini a piena pagina, compresa didascalia) 15,4x22,3 cm; singola colonna 7,7x22,3 cm.

Apparato iconografico

Tutte le illustrazioni devono avere una numerazione unica progressiva per ogni tipologia: *fig.* (foto, disegni, grafici); *tav.* (tavole di reperti), *tab.* (tabelle) e devono avere il loro riferimento nel testo. Grafici e disegni devono essere realizzati in modo che siano comprensibili; non è prevista la pubblicazione di illustrazioni a colori.

Attenersi alle seguenti indicazioni per la consegna di illustrazioni in formato digitale:

foto – file in scala di grigi; formato .tiff, .psd o .jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 300 dpi alla dimensione di stampa;
disegni – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 450 dpi alla dimensione di stampa;
disegni al tratto – file bitmap; formato tiff o psd; risoluzione ottimale 800 dpi alla dimensione di stampa;
immagini vettoriali – file nel formato originale o pdf, indicare il programma usato;
tabelle – file nel formato originale, indicare il programma usato. Nominare i file in modo da renderli facilmente identificabili; utilizzare la stessa numerazione delle didascalie. Indicare la scala nelle didascalie delle tavole di reperti o inserire una scala metrica. Per le piante inserire una scala metrica nel disegno. Le didascalie devono essere consegnate in un file separato in formato word compatibile.

Testo

Fornire il testo digitalizzato in formato word compatibile. Non inserire le illustrazioni nel file del testo.

Le locuzioni straniere, non di uso comune, e latine devono essere in corsivo. Le citazioni di testo devono essere tra virgolette caporali « (alt+174) » (alt+175). Le virgolette singole ‘ ’ si usano solo per l'uso improprio di locuzioni. Le virgolette doppie “ ” si usano per le definizioni. Le unità di misura non hanno il punto in fondo (m, km, g) e devono essere di norma inserite dopo il valore numerico. Usare il trattino lungo – (alt+0150) come inizio paragrafo negli elenchi (con spazio dopo) e come segno di interpunzione (con spazio prima e dopo); in tutti gli altri casi usare il trattino corto - (senza spazio né prima né dopo). Usare il segno di moltiplicazione × (alt+158) al posto della x.

La numerazione delle note a piè di pagina deve iniziare da 1 ed essere sequenziale per l'intero contributo. Evitare le note troppo ravvicinate, i cui riferimenti possono capitare nella stessa riga di testo. Le note relative alle tabelle devono avere una numerazione a parte, indipendente dalle note del testo (per riferimento utilizzare l'asterisco o le lettere minuscole dell'alfabeto). Ridurre comunque al minimo le note inserendo nel testo le citazioni secondo il sistema anglosassone (AUTORE anno, p. 00, fig. 00). I riferimenti alle figure nel testo sono in corsivo minuscolo (*fig.*, *tav.*); i riferimenti alle figure di volumi citati sono in minuscolo tondo (*fig.*, *tav.*). I rimandi interni devono indirizzare a paragrafi, note o simili e non al numero pagina.

Inserire i maiuscolotti quando necessario, cioè: per le abbreviazioni bibliografiche all'inglese; nelle citazioni bibliografiche in nota e in bibliografia per i cognomi degli autori citati.

ID., EAD. devono essere in maiuscolotto. *Ibid.*, *supra*, *infra*, *et al.* devono essere in corsivo.

Se vengono citate riviste o collane in forma abbreviata indicare sempre lo scioglimento. La bibliografia finale, limitata ai titoli citati nel testo, deve essere in ordine alfabetico; può essere suddivisa in fonti storiche edite e non, fonti letterarie e fonti tratte dal web (sitografia o webgrafia).

Quando ci sono più testi dello stesso autore nello stesso anno si ricorre alla lettera alfabetica progressiva vicino al nome dell'autore nel corpo del testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici alla fine del testo (GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In bibliografia finale, per l'ordine dei riferimenti di uno stesso autore, vengono inseriti i testi in ordine temporale ascendente, successivamente i testi dello stesso autore (che compare per primo) seguito da due o tre autori, in ordine alfabetico, e per ultimo con più di quattro autori, adottando la formula *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Esempi di bibliografia

BERTI G., STIAFFINI D. 2001, *Ceramiche e corredi di comunità monastiche fra '500 e '700: alcuni casi toscani*, «Archeologia Postmedievale», 5, pp. 69-103.

DI MATTIA SPIRITO S. 1984, *Assistenza e carità ai poveri in alcuni statuti di confraternite nei secoli XV-XVI*, in L. FIORANI (a cura di), *Le confraternite romane esperienze religiose, società, committenza artistica*, Colloquio della fondazione Caetani (Roma, 14-15 maggio 1982), Roma, pp. 137-154.

CIAMPOLTRINI G., SPATARO C. 2005, *Le ceramiche degli Orti, in I giardini sepolti. Lo scavo degli Orti del San Francesco in Lucca*, a cura di G. Ciampoltrini, Lucca, pp. 59-95.

FEDELI L. 1992, *Campagna di scavo 1989 presso i tratti stradali della dorsale transappenninica fra il Setta, il Savena e il Santerno*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*, Atti del Convegno (Firenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989), Bologna, pp. 59-72.

Alica 2002 = *Alica Castello della Valdera*, a cura di P. Morelli, Pisa.
STIAFFINI D. 2002, *Alica dai Gambacorta ai Certosini*, in *Alica* 2002, pp. 31-75.

CENTOFANTI *et al.* 1992 = CENTOFANTI M., COLAPIETRA R., CONFORTI C., PROPERZI P., ZORDAN L., *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara.

Relative abbreviazioni nel testo: PETRELLA 2005; MANNONI, GIANNICCHEDA 1996; Alica 2002; CENTOFANTI *et al.* 1992.